

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AGRICOLTURA</u>			
15.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.13)	Nasce 'Progetto Chianti'	1
<u>CULTURA E ISTRUZIONE</u>			
15.07.2010	L'Unità Firenze (p.1)	Materne La Regione salva 92 sezioni tagliate dal governo	2
15.07.2010	La Nazione Firenze (p.10)	Stanziati 5 milioni di euro contro i tagli	5
15.07.2010	Corriere Fiorentino (p.9)	Materne, 48 sezioni in più: paga la Regione (5 milioni)	6
15.07.2010	La Repubblica Firenze(p.7)	Asilo salvo per 2.300 bimbi	7
<u>REGIONE ED ISTITUZIONI</u>			
15.07.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	«Non ci possono sostituire Lo dice la Costituzione»	9
15.07.2010	Corriere di Siena (p.1)	Alberto Monaci si taglia lo stipendio	10
15.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.13)	Preparativi per il nuovo statuto dell'Unione dei Comuni	12
15.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	Il Pd è contro Monaci Lui si taglia lo stipendio	13

Agricoltura Una nuova società dalla compartecipazione fra il Consorzio, la Regione e Fidi Toscana

Nasce "Progetto Chianti"

Uno strumento a sostegno delle aziende per garantire l'alta qualità Docg del nostro vino

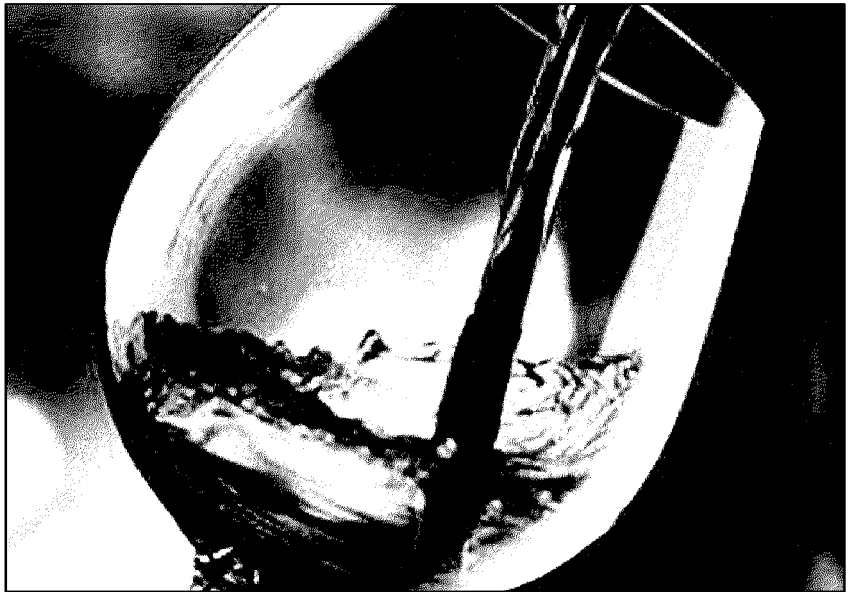
FIRENZE - Si chiama "Progetto Chianti srl" ed è una nuova società nata dalla compartecipazione fra la Fidi Toscana Spa, la finanziaria della Regione Toscana, e il Consorzio del Vino Chianti. È un nuovo strumento a sostegno delle aziende in una delle produzioni, quella del vino Chianti, che rappresenta un fiore all'occhiello, conosciuto in tutto il mondo, dell'agricoltura Toscana. La nuova società, di cui è stato già firmato dai legali rappresentanti dei due enti, l'atto costitutivo, è stata illustrata ieri durante una conferenza stampa tenuta dall'assessore regionale all'agricoltura, Gianni Salvadori, dal presidente del Consorzio del vino Chianti, Nunzio Capurso, e dal presidente di Fidi Toscana, Paolo Rafanelli. Lo scopo principale della nuova società è quello di porsi come punto d'incontro fra i produttori del vino Chianti e i vari operatori della filiera per il miglioramento qualitativo e distributivo del Chianti Docg.

A "Progetto Chianti" potranno associarsi aziende produttrici e distributrici del territorio. La società avrà compiti di intervento a largo raggio a favore delle aziende. Dal supporto tecnico amministrativo e finanziario, ai disciplinari con standard di eccellenza, alla produzione di regolamenti e uso di marchi distintivi, al controllo e certificazione del prodotto, alla promozione, alla regolazione dell'immissione del prodotto sul mercato. "La Regione - sottolinea l'assessore Salvadori - mette a disposizione delle aziende una struttura d'eccellenza come Fidi Toscana e le aziende si impegnano in questo modo a fare sistema, rispettando non solo i disciplinari che saranno approvati dal Consiglio di amministrazione, ma anche i prezzi che verranno determinati e i termini che verranno stabiliti. Consentiranno inoltre l'accesso alle aziende per tutte le verifiche che si renderanno necessarie alla certificazione della qualità del prodotto. Le aziende distributrici si impegnano a garantire l'acquisto di determinati quantitativi di prodotto e rispettare prezzi, uso dei marchi, denominazioni, regolamenti e quant'altro sarà necessario. Crediamo - osserva Salvadori - che questo sia un modo nuovo e dinamico di offrire alle imprese toscane tutto il supporto che è giusto offrire loro con la garanzia che il vino Chianti continui a portare con sé il valore aggiunto

della qualità e del legame con il territorio della Toscana."

Il Consorzio del Vino Chianti raccoglie in Toscana 2650 aziende, con circa 600 mila ettolitri di vino prodotto. La zona di produzione si estende nelle province di Firenze, Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena.

Per Fidi Toscana ha preso la parola il presidente Paolo Rafanelli che si è soffermato in particolare sul ruolo della Fidi Toscana nella nuova società, non solo per il ruolo di consulente alle imprese che la finanziaria regionale potrà esercitare ma anche per favorire l'accesso al credito e la maggiore patrimonializzazione delle imprese.



Vino protagonista Nasce "Progetto Chianti": un aiuto alle aziende vinicole





LA REGIONE SALVA LE MATERNE

Restano aperte le 92 sezioni cancellate dal governo. 2300 bimbi potranno tornare a scuola

→ ALLE PAGINE II-III



Materne La Regione salva 92 sezioni tagliate dal governo

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

La Regione Toscana s'è messa a ricucire i tagli, profondi e larghi, che il ministro Mariastella Gelmini (in perfetta sintonia col collega alle finanze Tremonti) sta facendo sulla pubblica istruzione. Il problema è però che la toppa realizzata dalla vicepresidente della giunta e assessore alla scuola Stella Targetti copre solo i "buchi" alle scuole dell'infanzia, le materne, quelle cioè dove vanno i bambini dai tre ai sei anni. Infatti grazie ai soldi stanziati dalla Regione nessuno di loro resterà a casa, fuori dalla sua classe. Invece per quelli più grandi, che frequentano le scuole primarie, che una volta si chiamavano elementari, invece il futuro è molto scuro.

La buona notizia comunque è che seguendo (e raddoppiando) la scelta fatta dal suo predecessore Gianfranco Simoncini, Targetti anche per quest'anno garantirà con i soldi regionali l'apertura di nuove sezioni di scuola materna. E se l'anno scorso (a partire da novembre) erano state attivate 44 sezioni, quest'anno ne saranno aperte altre 48. In totale 92 classi da 40 ore settimanali l'una che da settembre permetteranno a circa 2300 bambini di andare all'asilo. «Vogliamo investire sul nostro futuro - spiega Targetti - e il capitale umano si costruisce partendo dall'infanzia». Senza dimenti-

care che dare il diritto ai genitori di poter mandare i propri figli all'asilo è un concreto aiuto alla famiglia. E per questo obiettivo la Toscana spenderà quasi 5 milioni di euro sostituendosi di fatto allo Stato nel pagamento degli stipendi alle maestre. Infatti la Gelmini ha bloccato i finanziamenti statali alle "storiche" 2680 sezioni (l'anno scorso frequentate da 67mila 600 bambini). Non un euro in più perché non si tratta di scuole dell'obbligo. Il che per la vicepresidente Targetti «è un grave esempio di disimpegno da parte dello stato rispetto alla garanzia di un diritto riconosciuto dalla Costituzione». Il problema è che ogni anno, come ha spiegato la vicepresidente al consiglio nella seduta di ieri, aumenta il numero di bimbi che vorrebbero andare alle materne. Il trend, calcolato dal 2004 al 2009, è di 40 nuove sezioni all'anno: circa mille bimbi. Problema non da poco visto che le scuole materne comunali sono in costante calo: dalle 398 sezioni del 2003 oggi siamo a 364. Salgono costantemente (non un caso, ma la dimostrazione che si tratta di un bisogno crescente della famiglie) invece quelle private che oggi che sono arrivate a 844 sezioni. E la regione sostiene anche queste versano ogni anno 2 milioni a quelle private, 300mila euro a quelle cattoliche e 1,5 milioni a quelle comunali. Per quanto riguarda poi i bambini più piccoli che vanno ai nidi (0-3 anni) la Regione conferma gli stanziamenti che le hanno permesso di stare al passo con gli obiettivi

di Lisbona (almeno il 30% di posti garantiti) anche con i buoni (3 milioni di euro) per le famiglie che non trovano posto nei nidi pubblici (contributi per il 50% della retta fino a un massimo di 3mila euro annui) e vi potranno accedere anche chi abita in comuni dove non ci sono asili nido e quindi non poteva segnare i propri figli in nessuna lista d'attesa.

La cattiva notizia invece riguarda, come l'assessore Targetti ha spiegato in Consiglio (suscitando le ire degli esponenti del Pdl), le elementari. Rispetto all'anno scolastico scorso, in Toscana per il 2010-2011 ci saranno 3300 studenti più (7%). Al contempo vengono tolti 900 insegnanti (calo del 7%) e quelli di sostegno (che aiutano i bambini con handicap) diminuiscono di 450 unità (cioè il 30%). Insomma classi più affollate e bimbi in difficoltà con meno aiuti. Quanto poi al tempo pieno (che in Toscana è al 42% contro il 24,1% della media italiana) la Regione ha calcolato, confrontando l'organico per le prime classi del 2009-2010 con quello assegnato per il 2010-2011, che verranno a mancare ben 112 sezioni pari a 2mila 254 bambini. E probabilmente si tratta di numeri ottimisti visto che i dati sulle iscrizioni, e quindi sulle effettive richieste di tempo pieno da parte della famiglie, l'ufficio scolastico toscano non li ha ancora resi noti. Resta il taglio del tempo pieno che per Targetti colpisce le famiglie due volte:

riducendo la qualità dell'istruzione per i figli e creando ostacoli ai genitori che lavorano e in particolar modo alle donne in un momento in cui è proprio l'occupazione femminile la più colpita dalla crisi. ♦

I numeri

Le nuove scuole materne aperte con i soldi regionali

2300

I bambini da 3 a 6 anni che potranno frequentare la scuola materna nonostante i tagli del governo

92

le sezioni che saranno aperte da settembre 2010 grazie alla Regione: 18 in ciascuna delle province di Firenze, Pisa e Prato; 11 a Pistoia; 10 a Lucca; 6 a Livorno; 4 a Arezzo e Siena, 2 a Grosseto e 1 a Massa Carrara.

E il consiglio approva la scelta della Targetti

Con una mozione proposta da Nicola Danti, Daniela Lastrì, Gianluca Parrini, Ivan Ferrucci del Pd e Rusi Russo ieri il consiglio regionale, a maggioranza, ha approvato la relazione della vicepresidente Stella Targetti (dal titolo: "la scuola dell'infanzia: un diritto che in Toscana sarà garantito a tutti i bambini") con due richieste alla giunta. Che i soldi per le nuove materne non siano tolti da altri servizi specifici per la prima infanzia. E che, come previsto nel Dpaf 2011, si sviluppi da subito «il sistema toscano dei servizi educativi 0-6 anni», cioè mettendo insieme e sotto la regia della Regione sia i nidi che le materne.



C'ERA IL TEMPO PIENO
Secondo la Regione nel prossimo anno scolastico saranno tolte 112 sezioni di tempo pieno, cioè ne dovranno fare a meno oltre 2200 bambini

2300 bambini
dai tre ai sei anni sarebbero rimasti fuori senza i soldi messi dalla giunta regionale per pagare le maestre. Ma alle elementari la situazione è drammatica: crescono gli alunni calano gli insegnanti

INFANZIA LA CONFERMA ARRIVA DA STELLA TARGETTI Stanziati 5 milioni di euro contro i tagli

IN TOSCANA erano circa 2300 i bambini che rischiavano di restare fuori dalla scuola d'infanzia, per la decisione del governo di non aumentare gli organici degli insegnanti (fermi al 2008), a fronte delle maggiori richieste. Per questo la Regione ha deciso di intervenire, coprendo le domande, con 4,9 milioni di risorse proprie a sostegno di 92 sezioni: oltre alle 44 dello scorso anno, altre nuove 48 potranno aprire con il 2010/2011. La ha spiegato l'assessore regionale Stella Targetti.



SCUOLA**Materne, 48 sezioni in più:
paga la Regione (5 milioni)**

FIRENZE — Grazie a un contributo di 4,9 milioni, la Regione finanzia 92 sezioni di scuola dell'infanzia (rispetto al 2009 quelle nuove sono 48). Per 2.300 bambini c'era infatti il rischio di rimanere fuori, perché il Governo aveva deciso di lasciare invariati gli organici degli insegnanti. «Ci sostituiamo allo Stato» ha detto Stella Targetti, assessore all'istruzione e vicepresidente regionale (A.T.)



L'annuncio della vicepresidente Targetti. Oggi in edicola la Grande Guida sull'università di Repubblica/Censis

Asilo salvo per 2.300 bimbi

Tagli: la Regione stanZIA 5 milioni per tenere in vita 44 sezioni

Tagli, la Regione stanZIA 5 milioni 2.300 bambini avranno posto all'asilo

La vicepresidente Targetti: "Garantito il diritto di andare a scuola"

SIMONA POLI

DA UNA parte c'è il governo che taglia, dall'altra la Regione che cerca di compensare con fondi propri la diminuzione dei trasferimentistatali. Obiettivo: mantenere 44 sezioni di scuola dell'infanzia che sembravano destinate a non venire attivate a settembre e che invece grazie ai quasi 5 milioni messi a disposizione della giunta toscana potranno accogliere 2.300 bambini. A dare l'annuncio ieri in consiglio regionale è stata la vicepresidente di Rossi Stella Targetti, che ha la delega all'istruzione. «In Toscana il diritto di andare a scuola sarà garantito a tutti i bambini», dice Targetti, «nonostante la riforma, in senso minimalista, dei primi cicli di istruzione fatta a partire dal 2008. Secondo la Gelmini la scuola non si può sottrarre ai ta-

Il finanziamento straordinario si aggiunge a quanto era già stato impegnato

gli, visto che il ministero delle Finanze ha deciso di utilizzare quei soldi per risanare la voragine del debito pubblico. Noi invece stiamo dalla parte dei bambini».

L'intervento "riparatore" si muove su due fronti: la Regione finanzia con 4 milioni e 900 mila euro sia 44 sezioni per la prima infanzia attivate lo scorso anno che non sarebbero state riconfermate e altre 48 che aprono in questo nuovo anno scolastico.

Sono 18 nella provincia di Firenze, 4 ad Arezzo, 2 a Grosseto, 6 a Livorno, 10 a Lucca, 1 a Massa Carrara, 18 a Pisa, 11 a Pistoia, 18 a Prato e 4 a Siena. Il finanziamento straordinario si aggiunge ai 3 milioni e mezzo già destinati alle scuole materne comunali e paritarie e ai 300 mila euro che vanno a quelle private cattoliche. «La Regione», spiega Targetti, «crede nell'importanza della sussidiarietà e quindi della stretta integrazione tra scuole statali e scuole paritarie, nel garantire un'offerta educativa di qualità. Siamo convinti che garantire la scuola dell'infanzia a tutti i bambini sia anche un importante servizio alle famiglie e un investimento della Toscana sul proprio futuro». La ascoltano con attenzione le insegnanti di Bustecca, vicino a Barberino Val d'Elsa, dove la scuola dell'infanzia rischia di perdere la quarta sezione. I sindaci di Barberino e di Tarnelle Val di Pesa Maurizio Semplì e Sestilio Dirindelli commentano così: «Siamo contenti ma non pienamente soddisfatti, perché questo finanziamento è un importante palliativo per curare una malattia cronica: l'assenza dello Stato».

Il numero di sezioni di scuola statale dell'infanzia su cui il ministero ha posto il blocco garantendo finanziamenti statali è, in Toscana, 2.680: restano fuori circa 40 nuove sezioni ogni anno con bambine e bambini rimasti in lista d'attesa e una pesante situazione che colpisce le giovani famiglie. Secondo Stella Targetti

«la scelta del ministro Gelmini di non assicurare più a tutti i bambini l'accesso al percorso educativo a partire dall'infanzia è basata sulla scusa che questa scuola non fa parte dell'obbligo d'istruzione ed è un grave esempio di disimpegno da parte dello Stato rispetto alla garanzia di un diritto riconosciuto dalla Costituzione e assicurato dal legislatore».

Dal Pdl sul fronte scuola poche contestazioni. Mentre Tommaso Villa, membro della commissione Cultura, fa notare che il governo Berlusconi ha recuperato «pur nelle difficoltà economiche ben 130 milioni per le scuole private italiane nella Finanziaria 2010», la portavoce dell'opposizione Stefania Fuscagni esorta Targetti ad un «maggior coraggio». «La comunicazione della vicepresidente», osserva Fuscagni, «ha più il sapore della propaganda. Da parte nostra troverà grande disponibilità se avrà più audacia». Il consigliere dell'Udc Marco Carraresi sostiene che il discorso di Targetti sembra «un comunicato stampa» e di intervento «non eccezionale» parla il leghista Gian Luca Lazzeri: «Vista



la disponibilità di risorse», dice, «impiegarle in un settore essenziale come quello dell'istruzione e non per ingrassare le fila delle consulenze, mi pare scelta doverosa».



L'assessore regionale all'istruzione Targetti col presidente Rossi

» | **L'intervista** Il presidente dell'Anci e sindaco di Livorno

«Non ci possono sostituire Lo dice la Costituzione»

Cosimi: collaboreremo, ma a ognuno il proprio ruolo

«Non esiste una setta di sindaci cementificatori», aveva detto un mese fa il presidente dell'associazione dei Comuni toscani (Anci) e sindaco di Livorno Alessandro Cosimi. E ora, in tema di urbanistica, la delibera della giunta con cui l'assessore all'urbanistica Anna Marson avoca alla Regione i poteri di controllo, indirizzo e valutazione su piani strutturali e regolamenti urbanistici dei Comuni potrebbe sembrare un «alleggerimento» dell'autonomia delle amministrazioni comunali.

Cosimi, secondo lei è un segnale di sfiducia nei confronti dei Comuni?

«Ci andrei piano, non credo. In fondo il presidente della Regione Enrico Rossi ha vissuto anche lui un'esperienza da sindaco (di Pontedera, ndr) e quindi comprende le necessità dei Comuni e i loro bisogni. Noi faremo una battaglia non per fare quello che ci pare, ma per una idea culturale, un ruolo del Comuni all'interno di un quadro che va dal federalismo fiscale fino ad essere gli interpreti dello sviluppo dei nostri territori».

Quello dell'assessore Marson sembra un vero e proprio blitz. Nell'ultima riunione con la Regione, il 21 giugno, a cui ha partecipato l'Anci, non si era parlato di un provvedimento del genere. Poi è arrivata la delibera e la variazione al Dpef stesso...

«Credo che la complessità del tema impedisca blitz. Siamo di fronte ad un documento di programmazione economica finanziaria che prevede forme di cooperazione importanti. Queste in fondo sono le idee del programma di Rossi e quindi ogni elemento dicotomico diventerebbe un problema. Siamo d'accordo sul riuso e gli incentivi alla riqualificazione, che possono essere una novità; ma è ovvio che i Comuni sono gelosi della loro autonomia e all'interno delle regole intendono eserci-

tarla. Non credo che con due righe scritte su una delibera si possa cambiare una complessità molto importante, mi riferisco ad esempio alla nuova carte delle autonomie, alla legge 119».

Di fatto però la Regione l'autonomia in parte sembra volerla togliere. Indirizzi, controlli e valutazione sui regolamenti urbanistici. Così non vi legano le mani?

«Ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Se la Regione vuole focalizzare la propria attenzione su alcune cose va bene. Ma nessuno può pensare di fare quello che deve fare l'altro. Non si può certo tornare alla vecchia commissione regionale di tutela ambientale. Una cosa è la collaborazione, un'altra la surrogata».

Cos'è un avviso al pisano Rossi?

«Per carità. Dico solo che se si cerca la collaborazione istituzionale è un bene, se invece un potere sostitutivo su questo terreno dell'urbanistica ci saranno posizioni diverse. È vero che i Comuni devono abituarsi a lavorare su una serie di temi che non sono solo quelli urbanistici, ma del territorio nella sua complessità. E quindi quando la Regione dice nel Dpef che vuole favorire nuovi insediamenti di qualità bisogna poi trovare uno strumento procedurale che dia risposte. Che semplifichi».

In Toscana però ci sono stati dei Comuni che hanno esagerato con il cemento. O perlomeno hanno commesso delle irregolarità. Forse per questo è arrivato l'altolà della Regione?

«Non credo. Ogni legge cambia con il cambiamento delle comunità, dei tempi, delle congiunture. Ad esempio io nel 2004 ho detto basta con l'espansione edilizia della città e sto riparametrando il piano strutturale. Le città industriali oggi hanno bisogni di norme chiare per il riuso, di incentivi. Qualche anno fa

questo pensiero non era così cogente. Il principio è l'uso corretto del territorio e non l'abuso. Detto questo, una profonda autonomia dei Comuni sta nella Costituzione, nel castello normativo che regola tutte le questioni. Le comunità sono interpreti dello sviluppo. Ci saranno nuove norme, ma alla fine le interpretazioni devono restare di competenza locale. Sia chiaro, le decisioni per la comunità vanno prese in seno ai Comuni».

Incontrerete la Regione?

«Per ora non abbiamo fissato appuntamenti. Ufficialmente finora non era stata posta la questione della revisione della legge regionale 1 sul governo del territorio. Siamo pronti a discutere con Rossi e Marson».

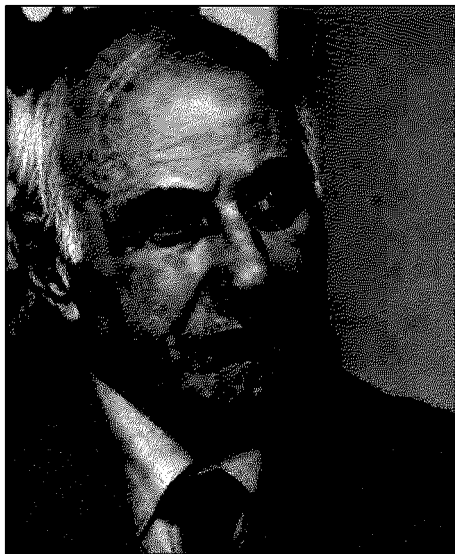
A. Gag.



Divergenze Il sindaco Cosimi, a sinistra, col presidente Rossi



Presidente del consiglio regionale Alberto Monaci si taglia lo stipendio



Alberto Monaci Si riduce lo stipendio
▶ A pagina 7

Il caso Autoriduzione del presidente del consiglio regionale

Monaci si taglia lo stipendio

“Ma dico un forte no alla demagogia”

SIENA - L'esempio viene dal capo. Il presidente del consiglio regionale della Toscana Alberto Monaci si ridurrà il proprio compenso affinché l'aumento delle indennità ai vice capigruppo degli schieramenti con almeno 13 consiglieri (Pd e Pdl) recentemente approvato dall'assemblea risulti "a costo zero".

Lo ha annunciato lo stesso Monaci ad inizio della seduta di ieri spiegando che "nella prossima seduta presenterà una proposta dell'ufficio di presidenza". L'aumento del 5% dei compensi è di circa 380 euro mensili. Nei giorni scorsi il governatore Enrico Rossi aveva criticato la decisione del consiglio dicendo che era necessario correggerla subito. Monaci ha ricordato che "i consiglieri regionali della Toscana sono ai livelli più bassi di indennità tra tutte le regioni italiane". La proposta di Mo-

naci ha l'obiettivo di "porre da subito l'istituzione consiliare fuori da ogni più o meno interessata polemica demagogica, e al riparo dall'ennesimo attacco che le assemblee elettive subiscono da tempo in questo Paese".

Secondo Monaci l'aumento delle indennità è "non erroneo, nè casuale, ha equilibrato il regime delle indennità consiliari in modo equo e ragionevole" e "ha suscitato polemiche che risultano lesive del ruolo del consiglio regionale, e irraggiungibili del principio costituzionale e statutario dello stesso consiglio". Per Monaci gli aumenti "non hanno niente a che vedere con le restrizioni inerenti la manovra finanziaria che saranno puntualmente definite e realizzate nei tempi previsti, dopo la loro definitiva conversione in legge".

Tali interventi, ha aggiunto, "potranno anche, se del caso, riguardare l'insieme delle indennità consiliari".

Per il capogruppo del Pdl Alberto Magnolfi, l'aumento dell'indennità è "una non notizia", e "si inserisce all'interno di una più generale manovra di contenimento dei costi che il consiglio dovrebbe rivendicare con orgoglio". Magnolfi ha ringraziato Monaci per "la sensibilità politica e istituzionale" in difesa del provvedimento, e ha criticato "l'intervento a gamba tesa e improvvido fatto dal presidente della giunta regionale", che si è preso "un'autorità che non ha", come "la supervisione e la censura a posteriori" sul provvedimento relativo ai vicecapogruppo.

Il capogruppo Udc Giuseppe Del Carlo, ha voluto precisare di essersi



astenuo a nome del proprio gruppo sul provvedimento di adeguamento delle indennità, "ritenendo che non fosse il momento opportuno". Il capogruppo Pd, Vittorio Bugli, ha accolto la richiesta di Monaci di concentrare la discussione sulla questione nella prossima seduta d'aula, ma ha detto di non condividere il fatto che alcuni consiglieri siano comunque intervenuti.

Val di Pesa Una novità che riguarda Tavarnelle e Barberino e che potrebbe anche fare da apripista nella provincia

Preparativi per il nuovo statuto dell'Unione dei Comuni

FIRENZE - E' stato un grande successo di pubblico la prima assemblea per illustrare il significato e le prospettive offerte dall'Unione dei Comuni. L'assemblea si è svolta in piazza Matteotti a Tavarnelle Val di Pesa e sono intervenuti il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci e i sindaci Sestilio Dirindelli e Maurizio Semplici. "Sono soddisfatto per la partecipazione delle persone interessate a questa novità che riguarda i Comuni di Tavarnelle e di Barberino e che dimostra che stiamo discutendo di una trasformazione che tocca da vicino sia i cittadini che il territorio - ha commentato il sindaco di Tavarnelle, Sestilio Dirindelli -. Rivolgo un ringraziamento particolare al presidente Barducci che segue da vicino l'evoluzione di questa integrazione tra i nostri due Comuni, sin dal 2005, con l'avvio della procedura che ha portato alle gestioni associate.

La prossima assemblea pubblica si terrà domani alle 21.30 presso la Pinetina di Barberino Val d'Elsa con i sindaci di Barberino e Tavarnelle, il presidente della Provincia Barducci e la vicepresidente della Regione Toscana Stella Targetti.

Le assemblee pubbliche sono propedeutiche al consiglio comunale congiunto che si svolgerà mercoledì prossimo a Barberino in piazza dei Barberini. In quell'occasione saranno votati il protocollo d'intesa, l'atto costitutivo e lo statuto dell'Unione dei Comuni che potrebbe essere la prima nella provincia di Firenze.



In Consiglio regionale il caso dell'aumento delle indennità

Il Pd è contro Monaci Lui si taglia lo stipendio

E sull'urbanistica blitz della Marson: Comuni sotto tutela

«Indennità, aumenti intoccabili» E Monaci si taglia lo stipendio

*Il presidente del Consiglio avvisa Rossi: l'autonomia dell'assemblea è sacra
Ma il Pd: «Ritocchi inopportuni, così si rischia di sminuire il lavoro di tutti»*

«Se volete venire quassù, che avete anche più voce di me, io vengo giù». Si è capito subito che l'umore non era dei migliori. Probabilmente quello di Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, era l'umore adatto per far capire meglio l'antifona ai rumorosi colleghi del parlamentino toscano. Per preparare il terreno ad una comunicazione importante e pepata. Monaci si è sentito colpito nel vivo e non dal fuoco nemico stavolta, ma da quello amico; dal Pd e perfino dal «suo» governatore Enrico Rossi a cui l'aumento delle indennità (380 euro lordi mensili) ai vicepresidenti di Pdl e Pd (Paolo Ammirati e Alessia Ballini) era parsa una nota stonata. Una notizia scivolata sui giornali in contemporanea con il piano di austerità della Regione (taglio delle sedi all'estero, delle auto blu). Un «provvedimento sbagliato — aveva detto Rossi — a cui rimediare presto».

Ieri è arrivata la risposta di Monaci, che ha rivendicato la paternità del provvedimento — nato nell'ufficio di presidenza — e soprattutto l'autonomia del Consiglio regionale. Scritta e letta senza incertezze, in un'aula che non aspettava altro, insolitamente senza trilli di cellulare. Un *escamotage* da vecchia volpe: «Quel provvedimento non era casuale, non ha a che vedere con la manovra finanziaria, ma ha equilibrato il regime delle indennità consiliari — ha detto Monaci — L'aumento non si tocca e non graverà sui bilanci della Regione, perché sarà pareggiato da una riduzione dell'indennità del presidente del Consiglio». Tradotto: Monaci si ridurrà lo stipendio di 760 euro lordi.

Ecco però il punto politico e il messaggio riservato a giornali, colleghi di partito e non. E al presidente Rossi, anche se quel nome non viene mai pronunciato: «Questo provvedimento preso dalla presidenza del Consiglio e segnato dall'accordo di tutti i gruppi ha scatenato una serie di polemiche largamente lesive del ruolo del Consiglio regionale, irriguardose del principio di autonomia del Consiglio». Monaci si è interrotto per riprendere il socialista Pieraldo Ciucchi («se non ti interessa puoi uscire») e poi ha riattaccato per proteggere l'assemblea «da ogni più o meno interessata polemica demagogica». Alberto Magnolfi, capogruppo del Pdl, ha anticipato Monaci che avrebbe voluto stoppare

il dibattito sul nascere, («lo chiedo in amicizia e come cortesia», ha detto più volte al microfono): «Io la ringrazio per la sensibilità politica e istituzionale in difesa anche dell'intervento improvvido e a gamba tesa di Rossi». Il capogruppo Udc Giuseppe Del Carlo ha precisato di essersi astenuto sul provvedimento. Dopodiché Monaci ha di nuovo chiesto «in amicizia e cortesia» di riparlare «tra 14 giorni, nemmeno 15, quando il provvedimento arriverà in aula». Monica Sgherri (Prc) ha protestato. Il presidente

Reazioni

Magnolfi (Pdl) plaude e ringrazia «per la sensibilità politica e istituzionale»

Da Bugli e Manciuoli, in una nota congiunta, nuove critiche alla decisione l'ha ripresa: «Lei è simpatica, ma ci sono ruoli da rispettare». Il capogruppo del Pd, Vittorio Bugli, che pochi giorni fa aveva contestato il provvedimento, avrebbe avuto voglia di parlare: «Sbagliato chiedere il rinvio dopo che due colleghi sono già intervenuti»; lo farà nel pomeriggio con una nota a doppia firma con il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli, ribadendo le sue critiche: «L'aumento è inopportuno perché rischia di sminuire il buon lavoro che giunta e Consiglio stanno facendo, con risultati visibili sul contenimento dei costi. Spalmando i costi dell'aumento sulle indennità di tutti i consiglieri». Fuori dall'aula un breve (accesso) siparietto tra l'assessore ex presidente del Consiglio Riccardo Nencini e Monaci. Dice Nencini: «Monaci mi chiedeva perché mi ero seduto accanto alla Sgherri... Non mi avete colto sul luogo del delitto». E Rossi? Era in volo per Shanghai «in seconda classe», come ha voluto annunciare *urbi et orbi* su Facebook.

Alessio Gaggioli

Solo l'Udc si era **astenuta**

La delibera degli aumenti fu votata da tutti i gruppi, con l'astensione dell'Udc. Prevedeva anche altri provvedimenti e risparmi sulle spese del Consiglio

